J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Anno 65 - N° 114 | Caracas, giovedì 19 giugno 2014 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Tornano le file

(Servizio nelle pagine 2-3)

Il premier considera inopportuno e intempestivo aprire il dibattito sul tema proposto dal Cav

L'altolá di Renzi: "Presidenzialismo? Non ora"

Il presidente del Consiglio é sicuro che si é a un "passo dalla chiusura dell'accordo sulle riforme costituzionali". Berlusconi: "Il Capo dello Stato è passato al di là delle funzioni previste dalla Carta"

ROMA - "Ora bisogna completare il percorso su cui c'è l'accordo: aprire la questione del presidenzialismo è inopportuno e intempestivo. Siamo a un passo dalla chiusura, inutile infilarci in un dibattito sul presidenzialismo". E' il ragionamento che, secondo quanto si apprende, ha fatto il premier Matteo Renzi parlando con i suoi. Renzi ha anche specificato che "siamo a un passo dalla chiusura" dell'accordo sulle riforme costituzionali".

Cosí Renzi ha risposto alle dichiarazioni di Berlusconi, che aveva lanciato la sfida al premier sul presidenzialismo: - Accolga la nostra proposta.

Il Cav sostiene che "il Capo dello Stato è passato al di là delle funzioni previste dalla Carta" e ne suggerisce l'elezione diretta a suffragio universale come "perno centrale" della "riforma complessiva".

(Servizio a pagina 8)

FMI

Allarme deflazione

(A pagina 10)

UNIONE EUROPEA

A Strasburgo il Pd mira alla presidenza di S&D

(Servizio a pagina 6)

ALITALIA

Il muro dei sindacati: "No ai licenziamenti"

(Servizio a pagina 7)

VENEZUELA

Le "picconate" dell'ex ministro Giordani

(A pagina 5)

La Spagna abdica e torna a casa

SAN PAOLO - Il 'Maracanazo' finora è della Spagna. Questo 2-0 contro il Cile non sarà una tragedia nazionale come per il Brasile nel 1950, ma uscire dal Mondiale da campioni in carica dopo appena due partite è una storica brutta figura che rimarrà negli annali. Infatti non era mai successa, visto che 4 anni fa l'Italia andò anche lei fuori subito, ma per eliminarla ci vollero tutti e tre i match della prima fase. Il Cile ha confermato quanto di buono si diceva sul suo conto. *(Servizio nello sport)*

L'IRAQ CHIEDE I RAID USA

I big del petrolio in fuga

(Servizio a pagina 9)

Da qualche mese, sono sempre più lunghe le file di connazionali davanti al nostro Consolato. È cresciuta la richiesta di passaporti ma sono anche in tanti, tra cui molti giovani, quelli che chiedono un sostegno all'ufficio di Assistenza sociale

Console Cupellini: "E' aumentata la richiesta di passaporti"

Mauro Bafile

CARACAS – Ciclico. Tornano le file di connazionali alle porte del Consolato Generale d'Italia a Caracas. Ma anche negli uffici dei Vice-Consolati onorari. E' un fenomeno che si ripropone ogni qualvolta la crisi economica morde o quando il discorso del capo dello Stato o di altri esponenti politici oggi al potere, fanno temere una svolta illiberale volta a radicalizzare l'autoritarismo che già permea il sistema presidenziale venezuelano. Se poi a tutto ciò si sommano la paura per il dilagare della delinquenza, in particolare della microcriminalità; la preoccupazione per le proteste, represse con inusuale violenza; e i soliti "rumores de sables", peraltro sempre senza apparente fondamento, ecco che si creano le condizioni per un fenomeno, quello delle file alle porte del Consolato, che anche se mai scomparse, erano tuttavia contenute entro limiti accettabili e comunque gestibili. Accettabili, tenendo conto di quanto sia numerosa la nostra Collettività; gestibili, nonostante la riduzione progressiva del personale diplomatico.

- Sono aumentate le richieste di cittadinanza e di passaporto. E' un incremento che si ripropone in tutto il paese. Vi sono vice-consolati onorari, come quelli di Valencia o Maracay, che ricevono anche 100 persone al giorno – la Console Reggente, Jessica Cupellini parla con franchezza di un fenomeno in aumento che ha messo in difficoltà l'intera rete consolare.

- A dir la verità – prosegue dopo una breve riflessione -, l'incremento si era notato già lo scorso anno. Nel 2012, furono emessi circa 8500 passaporti; nel 2013, 13.400. Un aumento, quindi, del 60 per cento circa -.

Miracolo della tecnologia. Tutti i numeri e le serie statistiche sono registrati nel computer. E appaiono immediatamente nello schermo che la Console Cupellini osserva di volta in volta, con solo schiacciare un tasto.

- Nel primo quadrimestre dell'anno – ci dice – sono stati emessi circa 4.500 passaporti. Si segue lo stesso trend dello scorso anno. Forse c'è una leggera accelerazione. Comunque, diciamo pure che il fenomeno si mantiene costante.

- Quali provvedimenti sono stati presi per evitare ritardi nella consegna dei documenti e l'affollamento negli uffici competenti?

- Per esempio, abbiamo aumentato la frequenza delle "giornate-passaporto" nella provincia, per la raccolta delle impronte digitali – riferisce -. Nel primo semestre del 2013 si organizzarono 11 "giornate-passaporto". Questo primo semestre dell'anno ne sono previste almeno 16 o 17.

Commenta che anche la richiesta di cittadinanza ha subito un'impennata. Quindi, aggiunge:

- Molte persone, ora, si recano in Consolato per aggiornare o per chiudere la propria posizione anagrafica, in previsione di un trasferimento definitivo ad un altro Paese.

In passato, il fenomeno avrebbe sorpreso. Oggi non più. Il Console, infatti, spiega che "se l'intenzione è di trasferirsi negli Stati Uniti o in Europa il cittadino non si reca in Consolato per informare e aggiornare la posizione anagrafica.

Ma molti connazionali – precisa – decidono di stabilirsi a Panama. Il cittadino italiano che vi si reca, gra-

zie ad un particolare accordo firmato tra l'Italia e il paese centroamericano, ottiene agevolazioni per la residenza. Ma, appunto, tra i documenti richiesti vi è questo certificato -.
- Avete statistiche? Sapete quanti cittadini presumibilmente pensano di recarsi a Panama?
- No. Almeno non in questo momento – confessa scuotendo la testa -. Dovrei fare dei computi. Comunque, in questo periodo, riceviamo quotidianamente dalle 4 alle 5 richieste. C'è un flusso di connazionali tendenzialmente orientati a lasciare il paese per trasferirsi a Panama.
Passaporti, stato civile, anagrafe. Ma anche tanti altri servizi. Connazionale che viene e connazionale che va. Quanti sono gli utenti che quotidianamente si recano in Consolato per il disbrigo di pratiche, per sollecitare un documento o, più semplicemente, per chiedere informazioni? Lo domandiamo alla nostra Console che, dopo aver frugato negli archivi per maggior precisione, ci dice:
- Nel 2013, abbiamo ricevuto circa 36 mila persone; una media di 3 mila al mese. Quest'anno, solo tra gennaio e aprile, ne abbiamo ricevute 18 mila. In un quadrimestre abbiamo avuto in Consolato tante persone quante ne sono state ricevute in sei mesi lo scorso anno. L'affluenza mensile è stata di 4500 cittadini. Ma vi sono stati mesi in cui ne abbiamo ricevuti anche 4.700, 4.800.
Sottolinea che all'aumento dell'utenza non ha corrisposto un incremento proporzionale del personale. E ciò ha provocato disagi, ritardi e, purtroppo, anche le file di connazionali alle porte del Consolato.
- Le file di persone? – commenta la Console Reggente – Una conseguenza oggettiva. Ci rendiamo conto che fare la fila davanti al Consolato può essere pericoloso. Abbiamo sollecitato la presenza della polizia ma, fino ad ora, la nostra richiesta non è stata soddisfatta. Al mattino cerchiamo di far entrare i connazionali in Consolato prima dell'orario di apertura degli uffici. Ma all'interno purtroppo lo spazio è limitato. Quindi, malgrado tutto, siamo obbligati a far fare la fila in strada -.
Insiste nel sottolineare che pur essendo stata richiesta la presenza della polizia, gli agenti rare volte si fanno vedere. E solo per brevi momenti. Esprime il timore che con il dilagare della microcriminalità, possano accadere fatti spiacevoli ai connazionali che attendono il proprio turno fuori dal Consolato.
Cupellini aggiunge che sei funzionari consolari sono rientrati al Ministero, in Italia, e non sono stati sostituiti. Spiega che per far fronte alle esigenze dei connazionali, si ricorre sempre più spesso agli straordinari; specialmente negli uffici di Stato Civile, cittadinanza e anagrafe.
- Quali sono gli uffici più affollati?
- In primo luogo – ci dice -, l'anagrafe. Ed è facilmente intuibile la ragione. Tutti i cittadini che richiedono passaporto, cittadinanza o stato civile devono aggiornare la posizione anagrafica. Quindi questo ufficio ha subìto un forte incremento nel cumulo di lavoro. E' qui soprattutto che si sono resi necessari gli straordinari.
Sostiene, quindi, che nonostante l'incremento nelle richieste "l'ufficio passaporti ancora regge". Insomma, ancora non ha raggiunto i livelli di guardia.
- La consegna dei passaporti – ci dice con un misto di soddisfazione e preoccupazione – ora avviene dopo un mese. Probabilmente, l'anno scorso il documento era consegnato dopo quindici giorni. Era tutto più veloce.
Spiega che nei consolati italiani in altri paesi hanno introdotto la regola dell'appuntamento. Ma considera che essa non è una soluzione. D'altronde l'esperienza insegna che più che aiutare a risolvere le difficoltà ne crea altre, oltre a causare malcontento, disagi e insoddisfazione tra l'utenza.
-Altri uffici in difficoltà?
- L'assistenza sociale – risponde immediatamente -. Abbiamo notato che i connazionali che si recano in Consolato sollecitando il nostro aiuto sono sempre più giovani. E' un fenomeno che dipende dall'attuale situazione del Paese.
In effetti, se non si ha un'assicurazione, un'operazione può obbligare il malcapitato ad indebitarsi, forse anche con speculatori e usurai. Le conseguenze, a volte, possono essere tragiche. In tali circostanze, è facile in Venezuela ingrossare le file dell'esercito degli indigenti.
- Sì, è vero – concorda la Console Cupellini -. Nei giorni scorsi abbiamo autorizzato un'operazione di 315 mila bolìvares. In precedenza, una di 638 mila. Si tratta, quest'ultima, di un'operazione molto delicata al cuore. Ci era stata presentata la possibilità di un intervento a cuore aperto più economico ma anche molto più rischioso per il paziente. Abbiamo deciso di autorizzare l'intervento più costoso ma senz'altro meno rischioso per il connazionale. Nel primo caso aveva il 50 per cento di possibilità di sopravvivenza, nell'altro il 90 per cento. In una settimana sono state autorizzate 4 operazioni per un costo totale di 2 milioni di bolìvares.
Sottolinea che le spese per l'assistenza sanitaria, sono assai elevate; tanto elevate che neanche i giovani, con un lavoro ben remunerato ed uno stipendio fisso, se privi di assicurazione, possono sostenerle. Fortunatamente, precisa la Console Reggente, "i fondi per l'assistenza sociale non mancano".
- Ed è questo un aspetto molto positivo – conclude -. Il nostro ministero non li ha mai fatti mancare.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assitente alla Direzione
Maria Luisa Baños

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Assistente
Patrizia Padulo

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
*mabafile2000@*gmail.com
Giovanna Chiarilli
*giovanna.7@*gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

La tasa fijada a través de las subastas efectuadas por el Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad) 1 se ubica en 10,50 bolívares por dólar, valor que entró en vigente a partir de este miércoles 18. Dicho valor fue establecido tras el anuncio de los resultados de la última subasta del sistema, divulgados este miércoles por el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex).
El nuevo valor de la tasa representa un aumento de 50 céntimos con respecto al resultado de la subasta número 7, efectuada el pasado 7 de abril.

Tasa Sicad 1 se ubica en Bs 10,50

CARACAS- La tasa fijada a través de las subastas efectuadas por el Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad) 1 se ubica en 10,50 bolívares por dólar, valor que estará vigente a partir de este miércoles 18. Anteriormente se ubicaba en Bs. 10.
Dicho valor fue establecido tras el anuncio de los resultados de la última subasta del sistema, divulgados por el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex).
En esta ocasión, el monto máximo de la subasta fue de 220 millones de dólares y se adjudicaron 197 millones 440 mil 600 dólares a 160 empresas de los sectores químico, libros y útiles escolares, salud e industria de envases, informó el Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex).
De este modo, 102 empresas de los ámbitos químico, petroquímico y resinas plásticas recibieron 83 millones 467 mil 600 dólares, 20 millones 452 mil dólares para 14 personas jurídicas del sector libros y útiles escolares, 14 millones 266 mil dólares para 22 empresas de repuestos de equipos médicos y 69 millones 255 mil dólares para 21 empresas de insumos y repuestos de la industria del envase.
También se asignaron 10 millones de dólares a la Corporación Venezolana de Comercio Exterior (Corpovex), ente del Estado creado en febrero pasado, que tiene como objetivo principal organizar y garantizar las importaciones para cubrir las necesidades del país y centralizar y facilitar las exportaciones no petroleras.
El nuevo valor de la tasa representa un aumento de 50 céntimos con respecto al resultado de la subasta número 7, efectuada el pasado 7 de abril, cuando se anunció la liquidación de las divisas a 10,00 bolívares por dólar.
El nuevo esquema cambiario venezolano implementado por el Estado para garantizar el acceso a moneda extranjera comprende el Cencoex, que abarca casi 80% de los requerimientos de divisas en el país y ofrece una tasa de 6,30 bolívares por dólar para las áreas prioritarias.
También figura el Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad 1), que atiende a cerca de 12% de las necesidades de la economía y ofrece 220 millones de dólares semanales a sectores productivos específicos convocados a subastas, con una tasa que ha fluctuado entre 10 y 12 bolívares por dólar.
A ellos se une el Sicad 2, un sistema transparente y respaldado por el Estado venezolano que permite a Petróleos de Venezuela (Pdvsa), al Banco Central de Venezuela (BCV), la banca pública y a las personas naturales y jurídicas ofrecer y comprar divisas diariamente, de manera libre, con una tasa que se desprende de la oferta y la demanda, y cuyo promedio es publicado en cada jornada por el instituto emisor.

ECONOMÍA

Modifican montos máximo de créditos para vivienda

CARACAS- El Ministerio de Vivienda y Hábitat publicó esta semana cuatro nuevas resoluciones que rigen el otorgamiento de créditos para adquirir una casa en Venezuela.
La novedad principal es que se modifican los montos máximos de créditos a otorgar con recursos de los Fondos de Ahorro para Vivienda.
El financiamiento para compra de vivienda pasa de un máximo 350.000 a 500.000 bolívares; para autoconstrucción, de 205.000 a 400.000 bolívares; para ampliación, de 140.000 a 200.000 bolívares; y para mejoras, de 84.000 a 150.000 bolívares.
El Subsidio Directo Habitacional, una ayuda no reembolsable que otorga el Estado, será aplicado a familias que lo soliciten al Banco Nacional de Vivienda y Hábitat (Banavih) vía portal web. Para recibirlo, la vivienda a comprar no puede costar más de 578.000 bolívares y si es autoconstrucción, no puede superar los 400.000 bolívares.
La otra vía para acceder a créditos para vivienda es con recursos propios de la banca, establecidos vía cartera hipotecaria.
Los créditos por cartera hipotecaria para que las personas adquieran sus viviendas, bien sea nuevas o usadas, estarán dirigidos en su mayoría (60%) a familias con ingresos de entre uno y seis salarios mínimos.
El restante 40% de estos préstamos debe ir a familias con ingresos mayores a seis salarios mínimos pero hasta 15 salarios mínimos (49.054,5 bolívares).
Estos préstamos son otorgados a familias con ingresos mensuales de entre uno y 15 salarios mínimos (63.776,7 bolívares). Si es por autoconstrucción, será hasta ocho salarios mínimos.

Ledezma

INSTAN

A dejar de lado las vanidades personales en la oposición

CARACAS- Edgar Zambrano, jefe de la Fracción Parlamentaria de Acción Democrática en la Asamblea Nacional, destacó la necesidad de fomentar la unidad en la oposición.
"Esta debe constituirse como conducta seria y responsable, abandonando el dibujo libre, las posiciones adelantadas que hoy nos presentan un saldo negativo para los activos de la sociedad democrática. La política estructurada dirigida hacia un objetivo común y colectivo es el deber ser, no exponiéndola en un juego de vanidades", señaló el parlamentario por el estado Lara, reportó la nota de prensa.
"La política traviesa en tiempos tormentosos, suele irremediablemente terminar en fracasos ante la falta de conexión con la realidad y la fuerza argumental que otorgue motivaciones a los ciudadanos a comprar la oferta política con suficiente componente racional", sostuvo el también Vicepresidente del partido blanco.
El diputado hizo un llamado a dejar de lado los intereses personales.

DocUExpress
15 años de Experiencia
Venezuela
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
Apostilla de la Haya.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.
Departamento Legal
Asesoria - Redacción de documentos.
Divorcios y Secesiones.
Rectificación e inserción de partidas
Italia
Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Aposlle dell'Aia.
Departamento Legal
Asesoria
Sucesiones
Derecho de ciudadania
Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
Otros países. Consultar
PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA
Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress
Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

MCM tilda de "confesión de irresponsabilidad" la carta de Giordani

La exparlamentaria María Corina Machado consideró que en la carta divulgada por Jorge Giordani tras su salida del Ministerio de Planificación, se *"confiesan sistemáticas violaciones a la Constitución venezolana y al ordenamiento jurídico del país"*
Machado estimó que el documento es una confesión de irresponsabilidad ante la historia, *"porque en este documento se confiesan sistemáticas violaciones a la Constitución y al ordenamiento jurídico del país por uno de los principales actores y más cercano al Palacio de Miraflores durante las administraciones de Hugo Chávez y Nicolás Maduro"*.
Asimismo, MCM recibió ayer el apoyo del partido social/cristiano COPEI y de otros grupos políticos opositores a su iniciativa de crear un Congreso Nacional de Unidad para impulsar un cambio en el actual gobierno nacional.

El Psuv podría analizar las críticas de Giordani

El vicepresidente de la Asamblea Nacional, Darío Vivas, negó que exista división dentro de las bases del Psuv, al tiempo que resaltó que se permite el debate político positivo y abierto a lo interno.
La afirmación la hizo a propósito de la carta pública ayer por el exministro Jorge Giordani.
Sobre las críticas que le hace el exministro de Planificación, Jorge Giordani al presidente Nicolás Maduro, el parlamentario Vivas señaló que propondrá el debate de estos señalamientos en el seno de la organización. *"Todas las opiniones que se den con relación al partido, a sus líderes y a la política las consideraremos y en el momento en el que se reúna el congreso del partido dará cuál es la conclusión de este debate que se ha abierto en el país"*, señaló.

TSJ niega amparo para que les den divisas a los medios

El presidente de Copei, Roberto Enríquez, cuestionó que el TSJ declarara inadmisible el recurso de amparo constitucional introducido en febrero, por la negativa del gobierno a liquidar divisas para papel periódico. El dirigente dijo que con el dictamen se atenta de forma flagrante contra la libertad de expresión, el derecho a la información y el derecho al trabajo.
Señaló que aunque la sentencia dice que es un hecho público y notorio que Cadivi y luego Centro Nacional de Comercio Exterior han convocado a subastas para la compra de papel, en la práctica, el proceso es discriminatorio y selectivo. "*El TSJ convalida la política de censura del Estado"*, refirió.
Enríquez insistió en que los poderes Ejecutivos y Judicial reprimen e intimidan a los medios de comunicación al asfixiarlos y no entregar divisas para comprar papel.

Capriles: "Cambian los nombres, pero no el modelo"

El gobernador de Miranda, Henrique Capriles, insiste en la necesidad de cambiar el modelo que rige al país, asegurando que aunque se cambien las caras, no habrá avances mientras se mantenga la política de dependencia del Estado.
"Algunas personas me preguntaron cuándo es el cambio, el cambio se va a dar cuando esta fuerza de insatisfacción y descontento, entienda la importancia de la unión y cambiar el modelo. Pueden cambiar ministros, poner nombres, poner uno para acá y uno para allá, el modelo sigue siendo el mismo, nadie se confunda".
"El modelo es el mismo, es inviable, no funciona", sentenció.

Empresa Colgate-Palmolive ha incrementado su producción en 6%

El ministro del Poder Popular para Industrias, José David Cabello, inspeccionó este miércoles la planta de la empresa transnacional Colgate-Palmolive, ubicada en Valencia, estado Carabobo.
Cabello informó que la empresa que es "tradición en los hogares venezolanos" y que tiene más de 70 años en el país, ha incrementado su producción del año 2012 al 2013 en un 6%. *"En lo que va de 2014 ya lleva ese mismo porcentaje, es decir, están produciendo a mayor cantidad"*, produciendo mensualmente 9.500 toneladas de productos de higiene personal.

El ex ministro señaló que "resulta doloroso y alarmante ver una Presidencia que no transmite liderazgo" y criticó el manejo político de la gestión económica del Gobierno

Ex ministro Giordani critica al Gobierno

CARACAS- El hasta ayer ministro de Planificación, Jorge Giordani, dio a conocer una carta titulada *"Testimonio y responsabilidad ante la historia"*, en la que repasó sus años como ministro junto al presidente fallecido Hugo Chávez y emitió críticas a la gestión del presidente Nicolás Maduro. *"Habiendo sido Ministro por tanto tiempo es mi deber rendir cuentas al país"*.
Para Giordani el *"legado de Chávez" "no puede ser confiscado a nombre del propio Chávez ni pretender ser el actual Presidente su único destinatario y delegado"*.
Denunció que se evidencian *"signos de independencia"* en instituciones como Pdvsa. Habló de un *"gobierno central"* en la empresa petrolera "*guiada por sus intereses y problemas particulares, al unísono que se tomaban decisiones de gasto público ajenas a un control presupuestario, cuestiones*

éstas que fueron agravando la situación financiera del país".
Indicó que sus desavenencias y distanciamiento con Maduro se presentaron a raíz de un reclamo que hizo por la interferencia de unos asesores franceses en la operación del Ministerio de Planificación y Finanzas. Comentó que realizó varias sugerencias en documentos y que no fueron atendidas con la urgencia del caso.
"Resulta doloroso y alarmante ver una Presidencia que no transmite liderazgo, y que parece querer afirmarlo en la repetición, sin la debida coherencia, de los planteamientos como los formulaba el Comandante Chávez, y en el otorgamiento de recursos masivos a todos quienes lo solicitan sin un programa fiscal encuadrado en una planificación socialista".
En el plano político, Giordani alerta que hay un esfuerzo disperso y dispendioso en recursos que a su juicio *"no parece ser la mejor forma de enfrentar a una oposición crecientemente articulada con los enemigos externos"*.
Al finalizar su misiva hecha pública en el portal Aporrea.org, y que calificó de *"testimonio personal"*, Giordani reafirmó que *"continuaré luchando por la independencia de Venezuela y la del continente latinoamericano y caribeño"*.
"Lo que no puedo hacer es ser partícipe de otras circunstancias y decisiones en las cuales no se actuó de acuerdo a mi conciencia y a la de mis más profundas convicciones".

"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Sobre la Ley de Regulación del Arrendamiento Inmobiliario para el uso Comercial"

A solicitud de algunos lectores que insisten en que comente la Ley cuyo nombre aparece en el epígrafe, me voy a permitir algunas observaciones que sirvan de guía para determinar su objeto y contenido.
La ley en cuestión es un decreto ejecutor de una Ley Habilitante, ya que estaba previsto en el artículo 1, numeral 2º, literales *"a"* y *"c"* de la Ley que autoriza al Presidente de la República para dictar Decretos con Rango, Valor y Fuerza de Ley en las materias que se delegan, publicada en la Gaceta Oficial Extraordinaria del 19/11/2013.
Estos datos me permito suministrarlos en vista de que dicha Ley Habilitante tiene más de un año de haber sido dictada ¿Por qué se delegó en el Presidente de la República dictar una ley de este tipo? La Exposición de Motivos señala que en el ámbito de la *"defensa de la economía"* se faculta para crear o reformar leyes relativas a la justicia social, a fomentar la eficiencia y la productividad, así como los valores de la solidaridad y la equidad, asegurando beneficios provechosos para el pueblo.
El objetivo que el texto citado señala está especificado en los siguientes conceptos: se dice que el arrendamiento con fines comerciales o de servicio se ha convertido en una conducta especulativa, por cuanto el propietario del inmueble objeto del alquiler trata de obtener una participación superior a aquellos operadores económicos que realmente realizan funciones productivas. Los propietarios alegan que el alto costo del alquiler depende del aumento de los costos de la construcción y con ello del valor real de los inmuebles, pero para el legislador este alegato se contradice con el hecho de que los materiales e insumos de construcción están sometidos a regulaciones y las exportaciones de maquinarias y equipos exoneradas de tributos nacionales.
Es esta la razón por lo cual el legislador considera que es ineludible para el Estado, procurar un equilibrio entre las partes del juego económico, estableciendo regulaciones que permitan crear la igualdad ante la ley e iguales condiciones de desarrollo y de participación en el acceso a la riqueza nacional, para permitir el libre desenvolvimiento de las relaciones económicas en situación de equilibrio.
Para el proyectista de la ley, el alegado alto costo de los inmuebles no tiene justificación alguna, por cuanto la renta derivada del arrendamiento inmobiliario tiene su origen en la acumulación del capital y no en una actividad que sea realmente productiva, que genere trabajo y riqueza. Por ello el legislador habilitado se siente en la necesidad de ordenar las relaciones entre comerciantes y propietarios para mantener entre ellos el equilibrio.
En nuestro criterio, la motivación por la cual fue dictado el decreto ley y acordada la delegación para dictar leyes habilitantes en esa materia específica no era oportuna en el presente caso, sobre todo después del poco acierto de la legislación inquilinaria de vivienda. Ante todo había que esperar que se consolidase una oficina administrativa tecnificada, consciente, no parcializada para emprender los complejos controles que se establecen a los locales comerciales.
Es indudable que hay algunas instituciones positivas como lo es la eliminación de la expropiación como sanción, pero ello no es suficiente justificación para crear un nuevo ente que aumentará la burocracia y asimismo, establecía nuevos procedimientos.
Anunciada como ha sido la reforma de la normativa en materia de alquileres de vivienda, (me imagino que ello cubre tanto la ley como el decreto regulador del desalojo), creemos que es la oportunidad de oro para fundirla con la ley objeto de nuestros comentarios, unificando criterios y, los que no pueden serlo por la diferencia de fines perseguidos, sean debidamente diferenciados, para que la legislación se presente como un todo lógico y armonioso.
Creemos que, ante el anuncio de la reforma del régimen inquilinario hay que considerar a éste como un todo y proceder a rescatar los proyectos de ley que fueron elaborados durante años con tecnicismo y conocimiento cabal de la realidad.

SEL NEL CAOS

E' resa dei conti tra filo e antirenziani

ROMA - La tregua stracciata in poche ore, il Dl Irpef ad aprire il 'vaso di Pandora' delle tensioni interne, la resa dei conti tra Nichi Vendola e Gennaro Migliore: Sel corre verso un'implosione che, se la segreteria convocata non correrà ai ripari, potrebbe velocemente tradursi in scissione. Mai come oggi, infatti, le due ali del partito - una 'migliorista', l'altra 'vendoliana' - sono sembrate più distanti, sfociando nelle dimissioni del capogruppo alla Camera prontamente accettate dal presidente di partito.
E la bufera in Sel non lascia indifferente il Pd.
- E' possibile allargare la maggioranza ma dal Pd non c'è alcuna caccia ai deputati - è il commento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio.
E' stato un sms di Vendola - raccontano - nell'infuocata riunione del gruppo dell'altro giorno, ad accendere la miccia finale. Al capogruppo Migliore arriva l'indicazione da adottare sul voto sul Decreto degli 80 euro, quella dell'astensione. Migliore, sostenitore di un avvicinamento al Pd di Matteo Renzi e di un sì al Dl Irpef, non ci sta, e annuncia le dimissioni. La riunione termina con 17 voti favorevoli alla mozione Migliore e 15 contrari, fedeli alla linea del coordinatore Nicola Fratoianni.
Ieri, in Aula, tutto il gruppo eccetto Giulio Marcon e Nicola Airaudo, si adegua e vota sì. Ma l'incendio ormai è divampato. In una riunione successiva al voto, Vendola, giunto di gran carriera a Roma, accetta le dimissioni del capogruppo.
- Un gesto responsabile - afferma, segno della consapevolezza di Migliore di non essere riuscito a tenere unito il gruppo. Poi, lo sfogo:
- La differenza tra essere renziani e non renziani è quella che passa tra combattere ed arrendersi. Sel, nonostante il fascino dei vincitori, non può dichiararsi filo-renziana - afferma Vendola che, riferendosi ai fuoriusciti Aiello e Ragosta ma idealmente, anche a chi già guarda al Nazareno, avverte:
- Andare in soccorso dei vincitori non è certo una novità italiana.
Parole subito rispedite al mittente da chi, secondo il tam tam degli ultimi giorni, è dato ormai in uscita.
- Siamo enormemente delusi e non so se la segreteria servirà a ricucire - sbotta uno dei parlamentari (fino a qualche giorno fa una decina) dell'ala migliorista, parlando quasi da 'ex' e precisando come non sia l'effetto 40,8% a condurre il manipolo lontano da Sel, ma la scelta di un'opposizione forzata che non risponde neppure agli elettori. Del resto, protestano ancora 'i miglioristi', la linea del capogruppo era già nota nell'assemblea di sabato, ma nessuno ha detto nulla. Quello raccontato dai vendoliani è però tutto un altro film: a guidare le divisioni non è altro che l'effetto Renzi e, di contrasto, la volontà si una parte del partito, a cominciare dal suo leader, di non fare da ruota di scorta al Governo. Ma a chi avanza l'ipotesi di uno 'scouting' dei renziani, miglioristi e vendoliani rispondono con un quasi unanime "non conviene" neppure al premier. Mentre chi, come Pippo Civati, è da tempo apertamente critico con il segretario-rottamatore, avanza un suggerimento:
- Meglio stare uniti, non è il momento.

Il Partito Democratico, per il suo status, può aspirare alla massima carica nel gruppo S&D e alla presidenza di almeno una Commissione parlamentare di peso. Interesse per la Econ

A Strasburgo il Pd mira alla presidenza del gruppo S&D

BRUXELLES - Con le dimissioni di Martin Schulz da presidente del Parlamento europeo per il ritorno "temporaneo" nel ruolo di capogruppo S&D, sarà l'esponente del pd Gianni Pittella - in quanto primo vicepresidente del Parlamento - a ricoprire le funzioni di presidente lasciate dal socialdemocratico tedesco. Pittella avrà un interim che durerà fino al primo luglio, giorno della prima riunione plenaria della nuova legislatura, che si aprirà con il voto per il nuovo presidente dell'europarlamento.
L'europarlamentare del pd sarà formalmente, anche se per soli 12 giorni, il primo "presidente" italiano del Parlamento dopo Emilio Colombo nel 1979. E' questa però l'unica certezza dopo le riunioni della delegazione europea dei "dem". Le decisioni sulle cariche che spettano al Pd, primo partito del gruppo S&D saranno prese solo martedì prossimo. Probabilmente dopo una valutazione anche da parte di Matteo Renzi nelle vesti di segretario del partito. Per il suo status il Pd può aspirare alla carica di presidente del gruppo S&D e, in base alle procedure proporzionali del metodo d'Hondt in vigore al Parlamento, alla presidenza di almeno una Commissione parlamentare di peso, con particolare interesse per la Econ (Economico-finanziaria, cui riferisce ogni mese Mario Draghi).
Già la settimana scorsa il capodelegazione uscente, David Sassoli (che per ora guida anche il nuovo battaglione di 31 eurodeputati Pd ma potrebbe essere sostituito con Simona Bonafé, la più votata in assoluto, e virare su una vicepresidenza del Parlamento) disse che il partito avrebbe presentato la candidatura a capogruppo S&D.
Gianni Pittella, il più votato dei Pd nella circoscrizione Sud, non ha tenuto segreta l'aspirazione al ruolo, forte della conoscenza della 'macchina' parlamentare europea maturata nelle passate tre legislature. Ma in lizza con Pittella c'è Roberto Gualtieri, "giovane turco" che nella passata legislatura è stato uno dei tre negoziatori del Parlamento europeo per il fiscal compact, ex direttore dell'Istituto Gramsci e tanto considerato in Via del Nazareno da rappresentare Matteo Renzi nel pre-vertice dei leader Pse di fine maggio a Bruxelles.

L.elettorale: De Micheli: "M5S? Eppur si muove"

ROMA - "Mi viene da dire eppur si muove". Così Paola De Micheli, vicepresidente vicario del gruppo del Partito Democratico alla Camera dei Deputati, si è espressa ai microfoni di Radio Città Futura in merito all'apertura del M5s sui temi della riforma della legge elettorale.
- Per mesi - ha detto De Micheli - Grillo e Casaleggio sono rimasti fermi sulle loro posizioni e non c'è stato verso di convincerli ad avere un minimo di responsabilità per poter dare una mano al processo di cambiamento delle Istituzioni. Ora, il risultato elettorale ha determinato questo cambio di passo, ma c'è anche altro: la consapevolezza dei parlamentari 5 Stelle che non puoi stare completamente e sempre fuori dal dibattito e contro a prescindere. Se poi si tratta di una vera apertura lo vedremo strada facendo.

RAPPORTO CAPGEMINI

Paperoni fuori dalla crisi, in Italia sono 203 mila

MILANO - I 'paperoni' sono fuori dalla crisi. In Italia sono più di 200 mila, un esercito che non si vedeva da sette anni, mentre nel mondo sfiorano i 14 milioni, con patrimoni da record. Secondo un rapporto di Capgemini, mentre la ricchezza del Belpaese diminuisce, i milionari nel 2013 aumentano del 15,6% (203.200 rispetto ai 175.800 del 2012), a un tasso di crescita superiore a quello della media Ue (+12,5%) e si riportano a ridosso dei numeri del 2007, quando il paese ospitava 208.000 individui 'ad alto patrimonio netto', cioè con almeno un milione di dollari da investire (al netto di prima casa, oggetti da collezione e beni di consumo durevoli).
In aumento anche gli 'ultra paperoni' che dispongono di un patrimonio superiore a 30 milioni di dollari e rappresentano l'1,5% dei milionari italiani (27.000 persone), il doppio rispetto alla media europea (0,7%).
A gonfiare i portafogli dei 'super ricchi' ha contribuito la performance della Borsa Italiana (+16,9% nell'anno), così come lo scudo fiscale che ha favorito il rientro di capitali dall'estero.
L'Italia si conferma al decimo posto nella classifica di tutto il mondo, dove i paperoni in un anno sono quasi due milioni in più e detengono 52.620 miliardi di dollari. La crescita maggiore la segnano Irlanda (+25%), Emirati Arabi (+24%), Giappone (+22%) e Grecia (+22%), ma è sempre il Nord America l'area con il maggior numero di ricchi, che toccano i 4,33 milioni di persone (+16%), inseguiti dai 4,32 milioni del Far East (+17%), pronti al sorpasso nel 2014. Il loro patrimonio sale a 14,2 trilioni di dollari (+18%) contro i 14,9 trilioni dell'America (+17%).
Anche in Europa i milionari aumentano a vista d'occhio (+12%) raggiungendo i 3,83 milioni e spartendosi una torta da 12.390 miliardi di dollari (+14%). Il primato mondiale resta ancora agli Stati Uniti, con 4 milioni di paperoni (+17%), seguiti da Giappone (2,3 milioni), Germania (1,1 milioni) e Cina (758.000).
I quattro paesi concentrano il 60% dei milionari del mondo e rappresentano il 70% della crescita della categoria. Dal 2008, ovvero dall'inizio della crisi, gli individui 'ad alto patrimonio netto' hanno visto crescere la propria ricchezza del 61%, pari a 20.000 miliardi di dollari. Quanto agli ultra paperoni, nel mondo sono 128.000 (+15,6%), pari allo 0,9% del totale, ma i loro patrimoni rappresentano quasi il 35% della ricchezza totale.

I sindacati, che vogliono studiare il piano Etihat, coincidono nel considerare inaccettabile il licenziamento di oltre 2 mila dipendenti dell'azienda. Torna l'ipotesi di Montezemolo presidente

Alitalia: i sindacati alzano il muro: "Non accetteremo licenziamenti"

ROMA - E' muro contro muro tra Alitalia e sindacati sugli esuberi: l'azienda conferma i numeri, ma i sindacati avvertono che non accetteranno mai 2.251 licenziamenti. Il confronto tuttavia va avanti con un nuovo appuntamento oggi: i sindacati vogliono infatti vedere ed approfondire il piano di Etihad per capire i presupposti che hanno portato a chiedere di lasciare a casa oltre duemila persone. Intanto si infittiscono le voci su un possibile arrivo di Luca Cordero di Montezemolo alla presidenza della compagnia: un tema "ad oggi non sul tavolo", precisano fonti vicine al numero uno di Ferrari, ma che potrebbe essere riaffrontato una volta concluso l'accordo con Etihad, visti gli ottimi rapporti che Montezemolo intrattiene da anni con gli Emirati.
La trattativa tra azienda e sindacati è ripresa ieri dopo l'intoppo di lunedì, quando Alitalia, in modo inusuale, ha convocato insieme sindacati confederali e associazioni professionali, facendo irrigidire alcune sigle. Nel corso di un confronto durato circa tre ore, il direttore del personale di Alitalia Antonio Cuccuini ha confermato a Filt, Fit, Uiltrasporti e Ugl trasporti i 2.251 esuberi suddivisi per categorie (1.084 personale di terra, 380 personale navigante, di cui 258 assistenti di volo e 122 piloti; i restanti 787 sono i lavoratori già in cig a zero ore volontaria). I sindacati hanno detto no ai licenziamenti, ma hanno accettato di proseguire il confronto per capire meglio il Piano di Etihad.
- Non possiamo condividere 2.251 licenziamenti - ha detto chiaramente al termine della riunione il segretario nazionale della Filt Mauro Rossi, facendo capire che non verranno accettati nemmeno se saranno in numero inferiore:
- Non si tratta di fare sconti. Chi investe 560 milioni non può avere la necessità di mettere per strada 2.251 persone.
- Noi 2.251 esuberi non li accetteremo mai - ha aggiunto il segretario nazionale della Uiltrasporti Marco Veneziani, spiegando comunque che "c'è la disponibilità a lavorare e vedere di preciso qual'è la situazione".
- Il confronto è delicato - osserva Emiliano Fiorentino della Fit, sottolineando la necessità di una "volontà comune" di azienda e sindacati per "soluzioni che salvaguardino l'occupazione". E se sul fronte sindacale (si prosegue oggi con piloti e assistenti di volo) l'azienda punta a chiudere presto, possibilmente anche prima della metà di luglio, si continua a lavorare anche sul fronte delle banche per sciogliere definitivamente il nodo del debito.
Il termine per chiudere l'intera operazione resta la fine di luglio, come confermato dall'ad di Atlantia Giovanni Castellucci ("per forza", ha risposto ai cronisti), che, a proposito delle notizie su un aumento di capitale da 200 milioni ha rassicurato:
- Penso che tutti siano pronti a fare la propria parte.
Intanto Etihad potrebbe allargare il proprio network nel sud est asiatico, con la compagnia Malaysia Airlines: secondo un report di Capa (Centre for aviation), la compagnia aerea malese, da tempo in difficoltà, e il governo locale avrebbero avviato un piano di ristrutturazione che potrebbe sfociare in un accordo di code-sharing col vettore di Abu Dhabi.

Lupi: "Con le banche si va nella giusta direzione"

ROMA - Con le banche "mi sembra che si stia lavorando nella direzione giusta". Lo ha detto il ministro dei trasporti Maurizio Lupi interpellato su Alitalia a margine dell'assemblea annuale dell'Aiscat.
- Ho letto che Messina (consigliere delegato di Intesa SanPaolo, ndr.) ha dato l'ok a sottoscrivere l'aumento di capitale e anche Unicredit mi sembra stia andando nella stessa direzione - ha aggiunto il ministro.

M5S

Grillo shock: "Chiude l'Unità? Bene"

ROMA - L'Unità deve chiudere. E' l'augurio di Beppe Grillo al quotidiano e ai suoi 57 giornalisti che, in questi giorni, stanno terminando i due anni di solidarietà prima di rimanere senza lavoro. Il leader M5S lo fa con un post sul suo blog che titola con ironia "Unità stai serena". Un attacco inatteso al quale i cronisti del giornale replicano con un "Vergogna Grillo" su twitter. Una levata di scudi si ha, invece, da parte della Federazione Nazionale della Stampa che parla di "olio di ricino". Mentre il Pd definisce "uno sciacallo" l'ex comico cinquestelle.
L'ennesimo attacco alla stampa arriva nel giorno in cui i media portano alla luce una circolare a firma del presidente del Senato Pietro Grasso che, rispondendo ad una richiesta del deputato di Sel Sergio Boccadutri, invita parlamentari, tesorieri di partito, membri di direzioni politiche a presentare la propria dichiarazione dei redditi al Senato. Tra questi, come specificamente richiesto da Boccadutri, c'è anche Grillo che ricopre il ruolo di tesoriere del M5S.
Il rapporto difficile dei 5S con i media si arricchisce di un nuovo capitolo: in un solo giorno, infatti, ben tre post su quattro (uno è dedicato alla nascita del gruppo parlamentare a Bruxelles) del blog mirano ad attaccare la stampa. Così la nuova strategia di rilancio che prevede toni bassi e concilianti va a farsi benedire, proprio mentre a Roma è in corso una riunione di tutto lo stato maggiore della comunicazione pentastellata. All'augurio che l'Unità chiuda presto si uniscono, infatti, la gogna mediatica del "Giornalista del giorno" assegnata ad un cronista del "Fatto Quotidiano" e un attacco ad un cronista di "Repubblica" per un articolo non gradito.
"Meno giornali significa più informazione", sentenzia Grillo che cita ancora le classifiche internazionali sulla libertà di stampa nelle quali l'Italia appare indietro. "Il nuovo vento della Rete e della fine, lenta ma implacabile, dell'editoria assistita - dice - sta producendo i suoi effetti: la scomparsa dei giornali". "Un'ottima notizia - la definisce - per un Paese semilibero per la libertà di informazione come l'Italia".
Il capo pentastellato non sottolinea però che sono proprio gli attacchi dei politici alla stampa, come quelli che fa lui dal blog, a spingere il Paese indietro nelle classifiche che cita.
"L'Unità - scrive - ha ormai solo appassionati lettori (forse collezionisti), 20.200 copie vendute nel mese di maggio. I 57 giornalisti hanno preso l'ultimo stipendio ad aprile e hanno terminato in questi giorni i due anni di solidarietà". A loro rivolge un "augurio per una nuova occupazione", "in particolare - sottolinea con ironia - alle colonne portanti Oppo e Jop", due cronisti che ha ospitato in passato nella rubrica del "Giornalista del giorno".

Il presidente del Consiglio non vuole mettere altra carne sul fuoco ora che é sicuro di essere ad un "passo dalla chiusura dell'accordo sulle riforme costituzionali". Berlusconi torna alla Camera e attacca il Colle: "Oltre le sue funzioni"

Il Cav sfida Renzi sul presidenzialismo Lo stop del premier: "Inopportuno"

ROMA - Renzi faccia sua la nostra proposta sul presidenzialismo. Silvio Berlusconi torna a Montecitorio per rilanciare uno dei cavalli di battaglia storici di Forza Italia: l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Un'iniziativa su cui il Cavaliere punta per ridare smalto all'immagine del suo partito, ma soprattutto per ribadire al presidente del Consiglio la centralità di Forza Italia per le riforme. Il Cavaliere ripete più volte l'intenzione di voler rispettare l'accordo del Nazareno ("vogliamo le riforme, ma che siano delle buone riforme"), incalzando poi il premier proprio sul presidenzialismo. Una proposta però che il diretto interessato stoppa ancor prima che diventi oggetto di un dibattito:
- Ora - replica Renzi - bisogna completare il percorso su cui c'é l'accordo: aprire la questione del presidenzialismo é inopportuno e intempestivo.
Era stato proprio il Cavaliere a tirare in mezzo il segretario del Pd ricordando che in entrambi gli incontri (prima al Nararenо e poi a palazzo Chigi) si era accennato al tema dell'elezione diretta del presidente della Repubblica. Argomento che a sentire Berlusconi, trovava orecchie attente in Renzi. Mettere però altra carne sul fuoco non è interesse dell'inquilino di palazzo Chigi ora che si è al rush finale sulle riforme e dovendo poi riprendere in mano il dossier legge elettorale.
- Siamo a un passo dalla chiusura, inutile infilarci in un dibattito sul presidenzialismo - è stato il ragionamento fatto dal presidente del Consiglio con i suoi fedelissimi. Il niet di Renzi non dovrebbe però avere ricadute sul percorso delle riforme e sull'intenzione di Forza Italia di voler arrivare ad un'intesa. A sgombrare il campo dai dubbi ci aveva pensato lo stesso Cavaliere chiarendo che "l'impegno preso sul Titolo V, la legge elettorale e la riforma del Senato" non hanno nulla a che vedere con l'elezione diretta del Capo dello Stato, una 'battaglia' che Forza Italia insieme agli altri partiti di centrodestra ha intenzione di condurre con la raccolta di firme a partire dal primo settembre.
L'obiettivo dell'ex premier infatti è quello di mantenere, proprio giocando la partita delle riforme, un canale di dialogo aperto con palazzo Chigi. Una data per il faccia a faccia con il leader Dem ancora non c'è ma non è assolutamente da escludersi in tempi brevi se gli sherpa (Paolo Romani e Maria Elena Boschi) non riusciranno a trovare un punto di caduta per superare il nodo della composizione di palazzo Madama su cui Fi non sembra disponibile ad accettare compromessi al ribasso.
I toni distensivi sulle riforme, cambiano quando il Cavaliere spiega il perchè della 'crociata' per il presidenzialismo.
- Il Capo dello Stato - osserva - è deciso dai partiti, in una stanza e spesso di notte quando le idee non sono chiarisse. Parole dure, che si traducono in vero e proprio attacco a Giorgio Napolitano. Berlusconi non lo cita per nome e parla di "un presidente della Repubblica che è andato oltre le funzioni previste dalla Costituzione" producendo una "distorsione patologica di una democrazia parlamentare". L'affondo più duro è poi per Beppe Grillo finito nel mirino dell'ex capo del governo anche nella campagna elettorale. Il giudizio non cambia, anzi il Cavaliere invita indirettamente anche Renzi a diffidare delle aperture di credito arrivate dai pentastellati:
- Grillo ci fa paura e basta, non credo possa portare avanti un progetto serio.

Ue attacca l'Italia sui debiti della P.A

BRUXELLES - Un grave problema sul tappeto da troppo tempo, regole in vigore da un anno e mezzo e non rispettate, avvertimenti continui di una procedura Ue all'orizzonte: quella del ritardo dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione è la cronaca di una infrazione annunciata, arrivata su iniziativa del commissario Ue all'industria Antonio Tajani come ultimo atto simbolico di un mandato in cui la questione è sempre stata uno dei suoi cavalli di battaglia.
Subito si sono levati gli scudi di protesta del governo, in un rapido alzarsi dei toni sino allo scontro con Tajani, che dal primo luglio lascerà l'incarico per diventare eurodeputato tra le fila di Fi nel gruppo Ppe. L'avvio della procedura d'infrazione con una lettera di messa in mora è stata ritenuta "francamente incomprensibile" dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, che si è detto "sorpreso" in quanto "se c'è una cosa che è stata fatta" dal governo "è una decisa spinta proprio ai pagamenti delle Pa".
E il sottosegretario Sandro Gozi ha parlato senza mezzi termini di una "grave strumentalizzazione dell'Europa e un atto di irresponsabilità contro l'Italia" da parte del "neo europarlamentare di Fi Tajani". Gli fa eco il collega di governo Graziano Delrio che non ha dubbi sulle motivazioni politiche da cui - dice - si è mosso Tajani. Anche perchè, scandisce Delrio a Otto e Mezzo, i debiti della P.a. "vengono pagati mano mano che vengono certificati", come prevede il decreto approvato dal governo Renzi.

Farage forma il gruppo Grillo esulta

BRUXELLES - Il Movimento 5 Stelle e l'Ukip sfuggono al rischio dell'oblio politico nel Parlamento europeo. Esultano Beppe Grillo e Nigel Farage. Svanisce l'incubo di finire tra "non iscritti" che a Strasburgo sono di fatto eurodeputati di serie B. La svolta, proprio mentre montavano i dubbi che Farage potesse spuntarla sui conservatori inglesi, determinati a fargli pagare la sconfitta alle europee ed impegnati in una forsennata campagna acquisti in tutta Europa a favore del loro gruppo Ecr.
Ieri pomeriggio invece Farage ha annunciato a sorpresa di essere riuscito a convincere altri cinque partiti ad unirsi a Ukip e pentastellati nel gruppo euroscettico Efd, "né di destra, né di sinistra" come lo definisce il capogruppo Ignazio Corrao. La formazione conterà su 48 eurodeputati di sette diversi paesi e forse cambierà nome per marcare l'abbandono dell'ideologia di destra.
Farage e Grillo battono sul tempo anche l'eventuale annuncio di Marine Le Pen, che con la Lega sta invece cercando di costruire un gruppo euroscettico di duri anti-euro e anti-immigrazione.
- Saremo la voce del popolo, faremo di tutto per cambiare il più possibile a Bruxelles e a casa spiegheremo alla gente i danni che la regole europee fanno alla vita della gente comune - dice il leader britannico che ha messo in un angolo David Cameron. Esulta Beppe Grillo, che parla di "una grande vittoria per la democrazia diretta".

UCRAINA

Pronti al cessate il fuoco "unilaterale" ad est

Giuseppe Agliastro

MOSCA. - Il nuovo presidente ucraino Petro Poroshenko tende timidamente la mano ai separatisti dell'est e si dice pronto a ordinare alle truppe di Kiev di "cessare il fuoco in maniera unilaterale" in modo che i miliziani filorussi possano deporre le armi. Alcuni leader separatisti hanno già fatto sapere di non avere alcuna intenzione di seguire le raccomandazioni del governo ucraino e parlano di "un trucco tattico", ma quella del capo di Stato ucraino è comunque un'importante apertura, che arriva non a caso poche ore dopo una conversazione telefonica, ieri sera, con il leader del Cremlino Vladimir Putin, dopo che un colpo di mortaio ha ucciso due giornalisti russi vicino a Lugansk. E può probabilmente essere considerato un tentativo di cercare un compromesso con Mosca anche il siluramento del capo della diplomazia ucraina Andrii Deshizia, finito nella bufera dopo una frase poco diplomatica nei confronti dello 'zar' russo ("è uno stronzo") pronunciata pochi giorni fa durante una violenta protesta a Kiev contro l'ambasciata russa. Deshizia si è giustificato affermando di aver pronunciato la frase incriminata "per calmare" la folla. Ma intanto il 're del cioccolato' ha già designato per la poltrona di ministro degli Esteri l'ambasciatore a Berlino Pavlo Klimkin, considerato filo-europeo, e in settimana dovrebbe arrivare l'ok del parlamento. Ma Poroshenko sta anche preparando una sorta di mini-rimpasto e ha già proposto il vice premier Vitali Iarema del partito di Timoshenko 'Patria' come procuratore generale al posto del nazionalista Oleg Makhnitski, e Valeria Gontareva come nuova governatrice della Banca centrale. Il governo di Kiev continua comunque a puntare il dito contro la Russia: la accusa innanzitutto di sostenere e armare i separatisti, e ora anche dell'esplosione nella regione di Poltava lungo un gasdotto che trasporta il metano siberiano in Europa. Il ministro dell'Interno ucraino Arsen Avakov aveva dichiarato che "il sabotaggio" del gasdotto "è un ennesimo tentativo della Russia di screditare l'Ucraina come partner nel settore del gas". E ha fatto sapere che la deflagrazione è stata causata dall'esplosivo piazzato sotto un pilastro di cemento che sostiene il gasdotto. Ma lo scambio di accuse è reciproco, e infatti proprio Avakov è finito nel mirino di Mosca, che ha aperto un'inchiesta contro di lui e contro altri notabili ucraini per "l'uccisione intenzionale di civili" nell'est. Intanto i combattimenti continuano e con loro lo spargimento di sangue. Secondo dati forniti dall'Onu, finora nell'Ucraina orientale hanno perso la vita almeno 356 persone. E la cifra sembra destinata ad aumentare. Stando a una fonte del ministero della Difesa ucraino, negli scontri che si sono svolti nei giorni scorsi nella regione di Lugansk sono morti 15 soldati, 13 risultano ancora dispersi e nove sono invece rimasti feriti. E a questi si aggiungono gli almeno dieci miliziani morti sotto il fuoco delle truppe di Kiev nei pressi del villaggio di Metallist, lo stesso posto in cui hanno perso la vita i due reporter russi, mentre nella zona di Kramatorsk sembra che sia rimasta uccisa un'altra decina di separatisti. A riaccendere le speranze di una fine delle violenze c'è ora il cessate il fuoco promesso da Poroshenko e che secondo il ministro della Difesa Mikhailo Koval dovrebbe arrivare "a giorni". Questa sorta di tregua unilaterale - ha spiegato il capo di Stato - sarà il primo atto di un piano di pace in 14 punti che sarà reso noto nei prossimi giorni. Poroshenko ha quindi ribadito di voler "offrire un'amnistia a coloro che depongono le armi e non hanno commesso gravi reati" e "offrire un corridoio per dare ai mercenari la possibilità di lasciare disarmati il territorio ucraino". Il ministro degli Esteri russo Serghiei Lavrov ha definito "buona" la proposta di Poroshenko, ma l'ostacolo più difficile da superare è il secco 'niet' arrivato dai leader separatisti.

Sul piano internazionale, l'Iran ha proposto agli Stati Uniti di discutere sullo stesso tavolo la questione irachena con quella del nucleare

L'Iraq chiede i raid Usa I big del petrolio in fuga

Lorenzo Trombetta

BEIRUT/BAGHDAD. - Gli Stati Uniti bombardino i miliziani qaedisti: la richiesta pronunciata dal ministro degli Esteri iracheno Hoshyar Zebari è esplicita e arriva nel giorno in cui alcune delle principali compagnie petrolifere occidentali decidono di evacuare gran parte del loro personale dall'Iraq. E mentre infuoca la battaglia tra le forze governative e i combattenti dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) per il controllo delle raffinerie nel centro del Paese. L'unica opzione che Barack Obama ha escluso è l'invio di truppe sul campo, è stata la risposta del portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, che ha sottolineato che la carta di un'azione militare resta sul tavolo. Non è un mistero che il presidente Usa stia considerando l'impiego di droni, così come annunciato qualche giorno fa dal suo segretario di Stato John Kerry. Ma alla Casa Bianca - hanno fatto sapere fonti dell'amministrazione al New York Times e al Wall Street Journal - stanno valutando le modalità e soprattutto i possibili rischi. Se Obama ordinerà i raid, hanno infatti riferito le fonti, saranno limitati, a causa del numero relativamente ridotto di militanti da colpire, che sono dispersi nelle zone sotto il loro controllo e mischiati tra la gente: il rischio di perdite civili è altissimo. Sul piano internazionale, l'Iran ha proposto agli Stati Uniti di discutere sullo stesso tavolo la questione irachena con quella del nucleare. E il presidente iraniano Hassan Rohani ha ribadito che il suo Paese "farà di tutto per proteggere i luoghi santi sciiti dai terroristi". Mentre l'Arabia Saudita, principale rivale della Repubblica islamica e alleato di Washington, ha messo in guardia dallo scoppio di una guerra civile su scala regionale. Da Londra, il premier britannico David Cameron ha affermato che i qaedisti minacciano di attaccare il Regno Unito e che il suo Paese non accetterà la creazione di un "regime islamico estremista in Iraq". Anche perché, ha detto il presidente siriano Bashar al Assad, i Paesi occidentali che hanno sostenuto il terrorismo nella regione saranno colpiti dalla stessa violenza qaedista. "Nel quadro dell'accordo bilaterale di sic
rezza, l'Iraq ha ufficialmente chiesto il sostegno degli Stati Uniti perché conducano raid aerei contro i gruppi terroristi", ha annunciato il curdo Zebari parlando a Gedda a margine della riunione ministeriale dei Paesi membri della Conferenza islamica. Dal canto suo, il premier Nuri al Maliki, sciita, sostenuto dall'Iran ma indebolito al suo interno e da tempo contestato da gran parte delle regioni a maggioranza sunnite, ha ribadito che l'offensiva fulminea dell'Isis nel centro e nel nord del Paese "è un complotto". Per il premier, le forze di Baghdad "non sono state sconfitte" e "sono riuscite a fermare l'avanzata". Sul terreno, i qaedisti hanno assaltato all'alba il complesso petrolifero di Baiji, nella regione centrale di Salahaddin, circa 200 km a nord di Baghdad. Si tratta di un ampio recinto dove si concentrano le principali raffinerie del Paese, che non servono però i terminali petroliferi con i quali l'Iraq esporta le sue risorse. Gli esperti affermano che se l'Isis prendesse il controllo delle raffinerie potrebbe comunque ricavarne petrolio. Secondo informazioni non verificabili in maniera indipendente sul terreno, la battaglia a Baiji continua, anche se il governo afferma di aver ucciso 40 qaedisti e di aver ripreso il controllo. In ogni caso, secondo fonti di stampa americane, è in corso una "massiccia evacuazione" dello staff della Exxon Mobile, mentre la British Petroleum ha già evacuato il 20% dei suoi dipendenti. L'Eni invece - che pure sta "monitorando da vicino la situazione" e rivendica la sicurezza del personale tra le sue priorità - ha fatto sapere che la regione di Bassora, dove c'è il giacimento di Zubair, "non è colpita dalle rivolte" e sta mantenendo sul luogo "il personale essenziale". Più a nord, l'Isis è avanzato nella regione di Mosul prendendo il controllo di tre località mentre a ovest ha dovuto affrontare la controffensiva lealista nei pressi di Tellafar, località chiave situata tra Mosul e il confine siriano. Dalla Siria, giungono notizie risalenti al 29 maggio e secondo cui altri miliziani dell'Isis hanno rapito 145 studenti curdi mentre tornavano dalle sessioni di esami.

ITALIANI IN SIRIA

Alfano, 30 combattenti italiani, 8 morti

ROMA. - Trenta 'italiani' sono andati in Siria a combattere: 8 sono morti. Tra di loro Giuliano Delnevo, convertitosi all'Islam, ucciso nel giugno dello scorso anno. Il dato lo fornisce il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, sottolineando che il fenomeno è "attentamente seguito" dalle forze di polizia. La minaccia dei cosiddetti 'foreign fighters' è da tempo all'attenzione di intelligence ed investigatori. Combattenti che partono dall'Italia verso teatri di guerra come quello siriano, acquisiscono un 'know how' in fatto di armi, si radicalizzano ulteriormente per poi tornare in Patria a fare proselitismo e compiere attentati. Stime di Europol indicano in circa 2.300 i giovani estremisti islamici che dai Paesi dell'Unione europea hanno raggiunto la Siria per unirsi alle diverse formazioni attive in quel conflitto. In Italia, ha spiegato Alfano, le indagini di settore condotte soprattutto in Lombardia ed Emilia-Romagna dimostrano che "i 'reduci' si avvalgono dell'esperienza operativa acquisita e del carisma di ex combattenti per radicalizzare gli individui più vulnerabili, costituire reti attive nel reclutamento di volontari o pianificare progettualità terroristiche nei Paesi di residenza".

GERMANIA

Merkel avverte, il patto di stabilità non si tocca

Rosanna Pugliese

BERLINO. - Nelle parole di Angela Merkel il governo tedesco ha fugato ogni equivoco ed è compatto: le regole non si toccano. Mentre con Roma si è assolutamente "uniti" sul fatto che all'Europa servano "crescita e occupazione", rispettando però - è l'immancabile aggiunta - il patto di stabilità e crescita, che contiene già in sé la flessibilità necessaria a rilanciare i Paesi in crisi. A Berlino è assolutamente evidente, invece, che i movimenti dei socialdemocratici e le ultime proposte di Sigmar Gabriel abbiano generato non poca tensione nella Grosse Koalition. E se il vicecancelliere affida ai suoi portavoce una smentita sull'idea lanciata in Francia di detrarre i costi delle riforme dal calcolo del deficit, toni e contenuti di un'intervista rilasciata alla Bild hanno rilanciato alla grande speculazioni e polemiche sull'intesa fra Spd e Unione. L'impressione è che Gabriel faccia un po' il gioco di chi tira la pietruzza per poi nascondere la mano. A Tolosa, dopo una chiara apertura ai Paesi del Sud Europa, è stato subito costretto a ritrattare davanti alla granitica posizione di Wolfgang Schaeuble. Sulla Bild ha difeso il suo ragionamento a favore di Italia e Francia: "Ci vuole più onestà nel dibattito. Noi tedeschi oggi stiamo meglio di molti altri Stati perché con l'Agenda 2010 di Schroeder ci siamo imposti un duro programma di riforme. Ma anche allora abbiamo avuto bisogno di tempo per ridurre il debito", ha detto alla Bild, che ha sottolineato il disegno di aiutare Parigi e Roma a procedere alle riforme in modo effettivo. Poche ore dopo la cancelliera ha sottolineato di aver parlato con il suo ministro: "Non c'è necessità di cambiare il patto di stabilità. Tutta la flessibilità di cui abbiamo bisogno per superare i problemi è già contenuta nell'attuale patto. Ho parlato col ministro dell'Economia Sigmar Gabriel e siamo d'accordo, è la nostra convinzione comune". Ed è stato poi il portavoce Steffen Seibert, in una conferenza stampa di governo incandescente che ha visto a tratti proprio le aspettative di Renzi al centro, a ribadire il pensiero del governo tedesco: Angela Merkel e Matteo Renzi, ha sostenuto "sono assolutamente uniti nella convinzione che all'Europa servano crescita e lavoro. E questo si può ottenere attraverso tre cose: la riduzione del deficit, le riforme e mantenendo fede a ciò che si è concordato. Perché è una questione di fiducia nell'Europa". Tutti argomenti sui quali il ministero dell'Economia ha reagito allineandosi. Il Fiscal compact insomma non si tocca e la percezione che vi sia una novità nel linguaggio dei socialdemocratici al governo è appunto una percezione. Intanto però Spiegel on line parla di un "quartetto" pronto a colpire la cancelliera al prossimo vertice europeo: il problema non è solo convincere David Cameron ad accettare la candidatura di Juncker, è il ragionamento. "La situazione in Europa rischia di diventare ben più complicata - scrive -: un quartetto di politici di spicco chiede ala cancelliera un cambio di passo. Vogliono risparmiare di meno. Dentro ci sono il presidente francese Francois Hollande, il premier italiano Matteo Rrnzi, Martin Schulz, e perfino il vicecancelliere Sigmar Gabriel".

Il Cepr, l'istituto di analisi che certifica il ciclo economico europeo, aveva avvertito che l'Eurozona potrebbe non essere davvero uscita dalla recessione

Allarme deflazione Fmi chiede acquisto titoli Stato Bce

ROMA. - A meno di due settimane dal 'pacchetto' di misure appena annunciato da Mario Draghi, il Fondo monetario internazionale non si accontenta e rilancia, chiedendo alla Banca centrale europea di considerare acquisti di titoli di Stato "su larga scala" contro il rischio di deflazione. L'allarme dovrebbe arrivare a breve dal direttore generale del Fmi Christine Lagarde all'Eurogruppo, scrive il Financial Times, in occasione della presentazione del rapporto 'Article IV' del Fmi sull'Eurozona. E rischia di riaccendere lo scontro con Draghi, vistoso nei mesi scorsi (grazie per i consigli, li dia anche a Washington, aveva replicato l'italiano) e apparentemente sopito in occasione del simposio organizzato dalla Bce che aveva ospitato anche Lagarde a Lisbona a fine maggio. Il dibattito sull'opportunità che anche la Bce si lanci in un 'quantitative easing' per evitare di finire in un "decennio perduto" in stile giapponese arriva in un momento particolarmente inopportuno per gli equilibri europei. Passate le elezioni, la Bce ha lanciato una serie di misure senza precedenti, accelerando sugli acquisti dei titoli che impacchettano prestiti bancari, lanciando nuovi maxi-finanziamenti alle banche condizionati al credito a famiglie e imprese, tagliando i tassi. E introducendo, prima fra le maggiori banche centrali globali, un tasso penalizzante per le banche che parcheggiano liquidità alla Bce anziché prestarsela fra loro. Un pacchetto che, aveva detto Draghi, non esaurisce l'arsenale Bce: proviamolo e vediamo gli effetti, è il messaggio arrivato dall'Eurotower. Dal Fmi arriva invece un'accelerazione, che certamente irriterà Berlino e la Bundesbank, già in difficoltà nel far digerire ai tedeschi l'interventismo dell'ultima raffica di misure della Bce, e che rischia di irritare lo stesso Draghi, da mesi sotto pressione dalla Lagarde per intensificare gli sforzi e alle prese con gli equilibri nel consiglio Bce, dal cui ufficio stampa filtra un no comment alle indiscrezioni del Ft. La scommessa dei mercati sull'ipotesi 'quantitative easing' era per l'autunno. Il Fmi, invece, torna subito in pressing. Riconosce alle istituzioni Ue - scrive il Financial Times citando la bozza dell'Article IV con cui il Fmi monitora periodicamente i Paesi 'soci' - una "forte azione" per "gettare le fondamenta di una ripresa" nell'Eurozona. Saluta con favore il "pacchetto" appena annunciato da Draghi. Ma aggiunge che la disoccupazione e il debito rimangono troppo alti, minacciando il ritorno a una crescita robusta con un'inflazione "bassa a livelli preoccupanti, anche nei Paesi 'core'". E dunque, recita l'Article IV, "se l'inflazione rimane testardamente alta", la Bce dovrebbe valutare se seguire la strada di Banca del Giappone, Federal Reserve e Bank of England, "con acquisti su larga scala primariamente di titoli sovrani in funzione della quota nel capitale". In modo da "rilanciare la fiducia, migliorare i bilanci di aziende e famiglie, e stimolare il credito bancario". Giusto ieri il Cepr, l'istituto di analisi che certifica il ciclo economico europeo, aveva avvertito che l'Eurozona potrebbe non essere davvero uscita dalla recessione. L'Italia, in crescita negativa da fine 2011, è tornata a crescere a fine 2013 salvo registrare una nuova, piccola contrazione fra gennaio e marzo secondo l'Istat.

I campioni in carica vengono battuti 2-0 dai sudamericani e salutano la kermesse irridata dopo due gare, rimediando una figuraccia. Per le furie rosse è la fine di una generazione d'oro

Cile super! Adiós España!

RIO DE JANEIRO - Il 'Maracanazo' finora è della Spagna. Questo 2-0 contro il Cile non sarà una tragedia nazionale come per il Brasile nel 1950, ma uscire dal Mondiale da campioni in carica dopo appena due partite è una storica brutta figura che rimarrà negli annali. Infatti non era mai successa, visto che 4 anni fa l'Italia andò anche lei fuori subito, ma per eliminarla ci vollero tutti e tre i match della prima fase. Contro un Cile che ha confermato quanto di buono si diceva sul suo conto, e sostenuto a Rio da una marea di tifosi che hanno festeggiato gridando "eliminados" all'indirizzo degli spagnoli, la 'Roja' di Del Bosque ha confermato l'impressione assolutamente negativa suscitata nella partita persa di brutto a Salvador contro l'Olanda. E' una Spagna senza più benzina, intensità e gioco, ed è scomparso il celebre 'tiquitaka' dato che qui si è vista gente che non si reggeva quasi in piedi e altri che non sapevano cosa fare con il pallone. Il più deluso sarà probabilmente Diego Costa, anche ieri fischiato e insultato dai suoi connazionali: avrebbe avuto il posto garantito anche nei 23 della Seleçao, ma per il Mondiale di casa ha scelto la Furia e ora va fuori dopo soli 180 minuti.

In attesa di capire i motivi di un crollo così repentino di una nazionale che appena pochi mesi fa aveva dato una lezione di calcio all'Italia nell'amichevole del 'Vicente Calderón', vanno sottolineati i meriti del Cile, forgiato dal ct Jorge Sampaoli che ha continuato l'opera del connazionale 'Loco' Bielsa, al quale i cileni hanno intitolato perfino uno stadio. Quello della formazione ieri impostasi al di là di quanto dica il 2-0 finale, è un calcio totale che fa di lei un'Olanda sudamericana, esaltato dalle giocate di un Vidal superlativo, da un Sanchez ispirato e in continuo movimento così come Vargas, troppo frettolosamente bocciato dal Napoli. E bene è andato anche un altro calciatore per ora 'ripudiato' dal calcio italiano, quell'Aranguiz autore del gol del 2-0 e giocatore che l'Udinese ha 'appoggiato' in prestito all'Internacional di Porto Alegre, dove è uno dei beniamini dei sostenitori 'garibaldini'.

Il carosello tattico di un Cile ben sostenuto anche da gente come Isla e Francisco Silva (anni fa proposto inutilmente al Milan) ha dominato dal primo al 96' questa partita, in cui la Spagna è stata incapace di giocare: la sua pessima figura è pari a quella degli organizzatori di questo Mondiale brasiliano, perchè anche l'invasione degli ultrà cileni che hanno seminato il panico in sala stampa è una 'prima volta' oltre che una dimostrazione di cronica inefficienza. Bella la serie giocate messe in mostra dal Cile. Quella del primo gol è arrivata con Sanchez che ha servito Aranguiz per l'assist del n.20 a Vargas, che ha controllato bene, evitato Casillas (altro simbolo del disastro iberico) e depositato in rete.

Ventidue minuti dopo gol del raddoppio cileno, con la respinta con i pugni di Casillas sulla punizione di Sanchez e pallone controllato da Aranguiz e poi scaraventato in rete. E adesso per i cileni non finisce qui, perchè ci sarà la sfida con il modello a cui si ispirano, l'Olanda che ha battuto un po' a fatica l'Australia e contro la quale ci sarà in palio il primato nel girone e quindi, probabilmente, la possibilità di evitare i brasiliani negli ottavi di finale. Anche se visto come ha giocato oggi la sua squadra, forse Sampaoli questo derby sudamericano vorrebbe giocarlo, il 28 giugno a Belo Horizonte, per vendicare Bielsa e l'eliminazione di Sudafrica 2010.

GRUPPO B

Australia ko, ma per Olanda vittoria sofferta

ROMA - Colpita e affondata. Dopo la Spagna tocca all'Australia uscire dal campo ko contro un'Olanda che non concede sconti proiettandosi a sei punti con la qualificazione agli ottavi in tasca dopo il 3-2 di Porto Alegre. Ma i generosi e caratteriali australiani fanno penare gli Oranje piú dei campioni del mondo ed é una vittoria molto sofferta, frutto degli spunti dei solisti: i soliti Robben e Van Persie a cui si aggiunge il giovane Depay. Però i difensori Martin Indi e De Vrij soffrono troppo il mestiere di Cahill, gli esterni Blind e Janmaat non ripetono la super prestazione dell'esordio. Ma quando le cose si mettono male a Robben e Van Persie basta la prima occasione per fare la differenza. Quindi Olanda a punteggio pieno, ma ben diversa dalla macchina da gol che aveva tramortito la Spagna.

L'Australia tiene il campo con merito: Cahill, Lockie e Bresciano mettono in difficoltà l'Olanda e Cahill si mangia il 3-2 un minuto prima del sorpasso di Depay. La storia del match poteva essere molto diversa. Dopo l'esordio boom con la Spagna l'Olanda non ingrana la quarta affrontando l'Australia. Van Gaal lascia sfogare gli avversari contando di bastonarli in contropiede col micidiale trio Sneijder-Robben-Van Persie. Ma qualcosa non quadra perché sono gli australiani a menare le danze con gli spunti determinati di Lockie e la classe e l'esperienza di Cahill. E' di Bresciano, vecchia conoscenza del calcio italiano, la prima conclusione che si perde di poco fuori. Poi si sveglia Robben e diventa esiziale: al 19' c'é un errore di Wilkinson e da centrocampo il folletto olandese avanza con suo magico caracollare, una finta manda in tilt Spiranovic, entra largo in area e con un diagonale fa secco Ryan. Alta scuola e terzo sigillo da uno dei maestri contemporanei del pallone. Ma la gioia dura meno di un minuto. L'esperto Cahill tira fuori infatti un acuto strepitoso segnando il piú bel gol finora Ai mondiali nell'azione successiva: McGowan poco oltre la metà campo vede la difesa olandese messa male e crossa alto e lungo. Cahill colpisce al volo di sinistra con potenza e precisione lasciando di stucco Cillessen. Una prodezza magistrale che rimette in equilibrio la gara.

Leckie sulla fascia destra semina il panico e al 30' crossa per Bresciano la cui conclusione va di poco alta. A fine tempo un fallaccio di Cahill (ammonito, salterà la Spagna) manda ko Martin Indi e Van Gaal cambia schemi inserendo un esterno d'attacco di belle speranze, Depay. E' la mossa decisiva perché il ventenne del Psv ha classe, verve e tiro. Ma é l'Australia che passa in vantaggio all'8' della ripresa: un tiro di Bozanovic trova il braccio di Janmaat, ma a distanza ravvicinata. Rigore é generoso, che Jedinak trasforma magistralmente.

L'Olanda a questo punto si sveglia e capitalizza gli errori avversari: al 12' Van Persie viene tenuto in gioco da Davidson e con la solita perizia segna il decimo gol nelle ultime undici gare (un'ammonizione gli farà saltare il terzo incontro).

La gara diventa divertente e saltano gli schemi: al 22' errore difensivo olandese, Oar pesca da solo Cahill che tenta una strana deviazione di petto che viene parata da Cillessen. Nell'azione successiva si distende il giovane Depay, da 25 metri tira forte, il pallone tocca terra e inganna l'incerto Ryan. A questo punto l'Olanda comincia a giocare veramente e sfiora il quarto gol con le incursioni di Robben, De Jong, Van Persie e Lens, ma per l'Australia sarebbe stata una punizione troppo severa.

BRASILE 2014

Tutti pazzi per Ochoa, "il Muro" del Messico

SANTOS - Nemmeno il nubifragio che si abbatte nel primo pomeriggio su Santos riesce a dissuadere Elena e le sue amiche ad allontanarsi dal Parque Balneario, l'hotel di fronte alla spiaggia dove alloggia il Messico. "Aspettiamo Guillermo Ochoa", gridano pronte a sfoderare i cellulari. Ma l'eroe del giorno, idolatrato dalle ragazze, non si vede.

I messicani sono rientrati alle 3 in hotel da Fortaleza e il programma giornaliero è stato annullato. Per Ochoa e compagni, forse una passeggiata, certamente piscina e riposo in hotel. Ventotto anni, praticamente disoccupato fino a martedì sera, il portiere del Messico ha fatto impazzire agenti e procuratori sguinzagliati dalle squadre europee in Brasile. Svincolato dall'Ajaccio, Ochoa è attualmente senza squadra ma Arsenal e Liverpool si stanno sfidando all'ultima sterlina per averlo. E strapparlo, sembra, alla concorrenza del Monaco, che gli aveva già fatto un'offerta. Per giocare la partita che lui stesso ha definito "la più bella della vita", Ochoa ha dovuto battere il rivale Josè Corona, finito in panchina.

Del Messico, l'unico portiere consegnato alla storia resta Carbajal, il mitico numero 1 di cinque mondiali, come Matthaeus e Buffon. Per il resto, fino ai miracoli che hanno fatto venire gli incubi ai brasiliani, non aveva fatto parlare molto di sé e i milioni di tweet che si sono scatenati su di lui martedì sera da tutto il mondo sono una novità assoluta. In particolare la pioggia di fotomontaggi, in cui il riccioluto portiere passa dalle sembianze di Superman a quelle di presidente del Messico, passando dall'iconografia (Santo Ochoa, con aureola) alla identificazione con un "muro", quello che si sono trovati di fronte martedì Neymar e compagni. Fino all'inizio del Mondiale, di lui non era convinto neppure il suo ct Miguel Herrera, poi la partita contro il Camerun gli ha aperto la strada verso il giorno della rivelazione, quello in cui ha parato al Brasile proprio tutto, come si leggeva negli occhi di Neymar che già stava esultando per il suo colpo di testa che Ochoa gli ha incredibilmente parato.

"Le Mani di Dio" inneggia il quotidiano messicano Cancha, altri lo definiscono "eroe", addirittura "extraterrestre".

Lui, dopo tre anni all'Ajaccio, aveva dichiarato che la sua priorità era "restare in Francia". E aveva ricevuto un'offerta dal Lens. In queste ore, per riposare dopo l'impresa contro il Brasile, avrà staccato il cellulare. Il numero di cellulare di "Memo" Ochoa, "l'uomo che fermò il Brasile" è entrato nei contatti di tutti i direttori sportivi dei principali campionati. Lui, forse, dovrà cambiare idea e adattarsi a lasciare la Francia.

L'agenda sportiva

Giovedì 19	Venerdì 20	Sabato 21	Domenica 22	Lunedì 23	Martedì 24
- Calcio, Mondiale: Colombia-Costa d' Avorio Giappone - Grecia Uruguay - Inghilterra	- Calcio, Mondiale: Italia - Costa Rica Svizzera - Francia Honduras - Ecuador	-Calcio, Mondiale: Argentina - Iran Nigeria - Bosnia Germania - Ghana	-Calcio, Mondiale: Usa - Portugallo Belgio - Russia Corea del S. - Algeria - F1, GP Austria	-Calcio, Mondiale: Camerun - Brasile Croazia - Messico Australia - Spagna Olanda - Cile - Tennis Al Via Torneo di Wimbledon	-Calcio, Mondiale: Giappone - Colombia Grecia-Costa d' Avorio Italia - Uruguay Costa Rica - Inghilterra - Tennis giornata Torneo di Wimbledon

L'italo-brasiliano è felice di indossare la maglia della nazionale dei suoi nonni, racconta che appena arrivata la proposta da Coverciano è scattato subito il sí

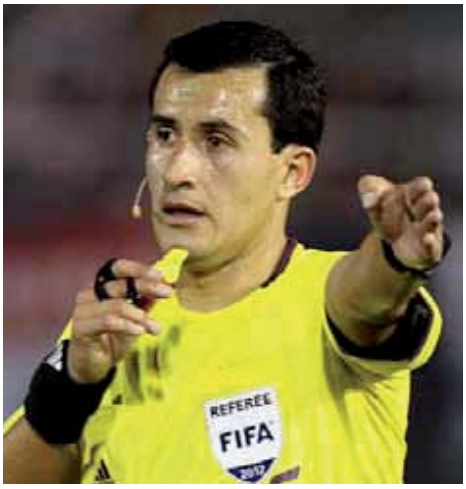
Thiago Motta fiero dell'azzurro: "Mai sognato di giocare con la Seleçao"

MANGARATIBA - Alla Seleçao non ha mai pensato seriamente, pur avendo indossato la maglia del Brasile fino all'Under 23. Immaginava per sè un futuro europeo, voleva ritrovare le origini, e c'è riuscito. E' una saudade al rovescio quella di Thiago Motta, centrocampista pronto al debutto dall'inizio nel Mondiale in Brasile, la terra del calcio, ma con la maglia azzurra. E nessuna remora a confessare "di non aver mai sognato la Seleçao". "Thiago, perchè non giochi per il Brasile?", gli ha chiesto uno dei bambini che lo attendevano fuori da Casa Azzurri, a caccia d'autografi. Impensabile, per un bambino nato qui, sognare di ripercorrere la strada dei Clodoaldo o dei Cerezo. Lui la risposta l'aveva data qualche minuto prima, evitando di usare il portoghese per rispondere alle domande della stampa brasiliana.
"A me piace giocare al calcio: io mi sono sempre sentito un italiano nato a San Paolo, ho la fortuna di avere una famiglia nata in Italia. Mio nonno era di Rovigo. Mi piace giocare nel Mondiale brasiliano e mi piace farlo in una grande Nazionale come quella italiana", la sua professione di fede, prima della partenza per Recife. "Ho sempre pensato a un futuro in Europa, e a 15 anni ho lasciato il Brasile - racconta l'ex interista -. Sono arrivato fino all'Under 23 con la maglia verdeoro, ma anche quando a Barcellona mi dicevano che potevo vestire la maglia della Seleçao, non la sentivo come una cosa mia. Poi si è prospettata la possibilità dell'azzurro, e lì sì, mi é scattata la voglia...".
Il privilegio vero, puntalizza il centrocampista, non è palleggiare sulle spiagge di Rio ma "avere la possibilità di un passaporto italiano". "Adesso è difficile da spiegare cosa provo a giocare in questa terra - aggiunge a chi gli chiede dei fischi ricevuti nel test contro il Fluminense - ma, con il tempo, me ne renderò conto, quindi potrò raccontarlo".
Thiago Motta comincia a parlare della sfida al Costarica, che considera meno facile del previsto, come testimonia il successo sull'Uruguay, una delle favorite nel Gruppo D. "Al giorno d'oggi non esiste più una squadra imbattibile; se non giochi al 100 per cento, vai in difficoltà - fa notare -. Con questo clima ci sono squadre più abituate e avvantaggiare di altre. Come lo è il Costarica, che possiede buoni giocatori: per noi sarà una partita difficile. Abbiamo visto i video, sono veloci e abituati a giocare con questo clima e possono mettere in difficoltà qualsiasi Nazionale. Non so come ci metteremo in campo, questi sono problemi del ct. Sicuramente ci siamo preparati bene e faremo del nostro meglio".
Poi, però, arriva la conferma indiretta che sarà chiamato a sostituire Verratti: "Ha giocato un'ottima partita contro l'Inghilterra, ma è debilitato dall'influenza. Credo che Prandelli mi abbia scelto per questo...".
Thiago Motta dice di essere pronto per giocare dall'inizio. "Se devo giocare sono pronto come gli altri e disposto a ricoprire qualsiasi ruolo a centrocampo: ciascuno di noi sa che l'occasione può passare in qualsiasi momento, e dobbiamo saperla cogliere. Ringrazio De Rossi per le belle parole su di me, considero Verratti un grandissimo giocatore. Abbiamo in squadra tre giocatori che hanno avuto il privilegio e la fortuna di vincere un Mondiale, devono portarci a capire come si vince la coppa. Speriamo con loro di poter arrivare fino in fondo. Il Brasile? Le squadre di Scolari non giocano un calcio spettacolare, ma arrivano sempre in fondo. Fa parte dello stile di un allenatore che ha già vinto tanto. Sicuramente il Brasile lotterà fino in fondo".
L'ultima battuta è per i time-out: anche Motta, come tutta l'Italia, li reclama per la partita di Recife: ''Sono molto, molto importanti: dico per lo spettacolo, ma anche per la salute dei giocatori".

MONDIALI

L'arbitro Osses per azzurri, un anno fa portò bene

ROMA - Il fischietto cileno Enrique Osses designato dalla Fifa a dirigere Italia-Costa Rica domani a Recife ha compiuto da poco 40 anni (è nato il 26 maggio 1974) ed é internazionale dal 2005. A Brasile 2014 ha già diretto Costa d'Avorio-Giappone, giocata sempre a Recife il 14 giugno.
Ha già arbitrato gli Azzurri: è accaduto alla Confederation Cup del 2013 quando diresse Italia-Messico finita 2-1 (reti di Pirlo, Hernandez (rigore) e Balotelli).
Nelle premondiali a Brasile 2014 conta 4 presenze, tutte nel girone sudamericano: Ecuador-Venezuela 2-0, Paraguay-Venezuela 0-2, Bolivia-Argentina 1-1 e Paraguay-Argentina 2-5. A livello di club il top professionale lo ha toccato nel 2012 allorchè diresse la finalissima di Coppa Libertadores e, sempre in quell'anno, la finale di ritorno di Copa Sudamericana.
Enrique Osses è il decimo arbitro cileno a partecipare ad un Mondiale: hanno diretto in tutto 12 le gare, con bilancio di 11 successi ed 1 solo pareggio. I rigori concessi sono stati 5, due le espulsioni. Con la partita di venerdì Osses raggiunge Silva Arce, Sanchez Yanten e Pozo finora primatisti per numero di gare dirette alle fasi finali dei Mondiali: 2 a testa.
E cileno è anche l'arbitro passato allo storia per aver decretato la prima espulsione in un Mondiale: si tratta di Alberto Warnken che nel 1930 durante Romania-Perù 3-1 cacciò il peruviano Galindo. E anche in una delle quattro gare più ricche di rigori nella storia dei Mondiali - 3 assegnati in una partita - è stato presente un arbitro cileno, Sanchez Yanten: era il 24 giugno 1998 quando si affrontarono Sudafrica e Arabia Saudita (2-2).
Osses sarà coadiuvato da due assistenti del proprio Paese: Carlos Astroza, classe '76 ed internazionale dal 2011, e Sergio Roman, classe '69 e internazionale dal 2007.



COSTA RICA

Pinto ossessione Italia e Pirlo:"Non lo marcheremo a uomo"

SANTOS - I giornalisti, le telecamere attendono la fine dell'allenamento ma Jorge Luis Pinto non molla i "Ticos". C'è l'Italia domani a Recife e bisogna fare gli straordinari. L'allenamento nello stadio di Pelè, a Santos, è come ogni giorno a porte chiuse. Ma dagli spifferi delle porte filtra un martellante addestramento sui corner e sulle punizioni, più di un'ora.
Pinto non ci dorme la notte, ormai tutti nell'ambiente del Costarica lo sanno. Il colombiano fa il pieno di caffè nell'hotel Mendes, spedisce a letto i suoi ragazzi poi si piazza davanti alla tv col telecomando in mano e fa scorrere mille volte le stesse azioni, Balotelli, Pirlo, le punizioni, le ripartenze.
Il ct colombiano è da sempre un ammiratore degli azzurri, ne conosce la storia, i pregi e i difetti, ma non gli basta mai. L'Italia la segue da vicino da 36 anni, dal mondiale del 1978 in Argentina. Dallo scorso dicembre, da quando il sorteggio dei gruppi del Mondiale ha accoppiato Ticos e azzurri, Pirlo e compagni sono diventati una specie di ossessione. I giocatori parlano sempre del regista italiano come di un "architetto" del gioco: "sappiamo ormai tutto di lui - ha detto il centrocampista Michael Barrantes - ma non lo marcheremo a uomo. Sappiamo che è lui il nostro punto di riferimento, quello da marcare, quello che organizza il gioco italiano, che visione e fa muovere i compagni. Il mister ci ha spiegato che è lui che crea, è Pirlo la fonte".
C'è però un'eccezione nella preparazione: su punizioni e calci d'angolo, assicura il preparatore atletico Erik Sanchez, "Pinto vuole una marcatura strettissima, a uomo". Succose anticipazioni tattiche danno una marcatura su misura di Duarte su Balotelli e di Gonzalez su Chiellini quando il difensore azzurro si proporrà in area per sfruttare il suo colpo di testa. "E' un piacere per me marcare Mario Balotelli - ha detto l'interessato, Gonzalez - di lui sto studiando tutto, pregi e difetti, all'hotel abbiamo i video del ct ma non è da adesso che seguiamo gli azzurri. Il nostro obiettivo? Tre punti e passare agli ottavi".
Il Costarica, concluso l'ultimo allenamento a Santos, si è imbarcato per Recife, dove arriva il giorno prima degli azzurri, come è stato per gli inglesi a Manaus. Il caldo non spaventa i Ticos, consci di essere più avvezzi degli azzurri alle temperature tropicali: "stiamo facendo una superidratazione in questi giorni - ha spiegato il preparatore atletico - acqua e jacuzzi, i ragazzi dovrebbero essere in condizioni ottimali. I ragazzi hanno 10-11 chilometri nelle gambe a quelle temperature. Certamente dovremo essere intelligenti, non sfidare gli italiani nei duelli uomo contro uomo, fisicamente li perderemmo tutti".

Piatti per il mondiale in tv

Seconda parte...

Pita gyros.
Per chi ama la cucina greca, il gyros è l'ideale da mangiare durante le partite della squadra del cuore: una specialità fresca e saporita per stupire i vostri amici. Sono un'ottima variante al classico panino.
Torta salata con zucchine
Torte salate. Chi ama la creatività in cucina non potrà certo rinunciare a una torta salata durante questi eventi sportivi: basta una base di pasta sfoglia. Volete qualche idea? Provate la nostra torta rustica ricotta e spinaci o la magnifica torta pasqualina. Le torte salate sono ottime anche fredde e sono perfette per ogni occasione.

Pizza veloce pronta
Pizza. Un vero must per noi italiani, una bella pizza tagliata a spicchi da mangiare con le mani. Perfetta per ogni momento della giornata. Si presta a mille condimenti e possiamo gustarla anche comodamente seduti sul divano davanti alla tv.

Spaghetti alla gricia sono pronti
Spaghettata. La classica spaghettata di mezzanotte si sa, fa subito festa. Ricordiamo che la prima partita della nazionale italiana è proprio a mezzanotte, allora preparate la pentola, accendete i fornelli e preparate un'ottima carbonara o una saporita amatriciana. Se volete un piatto più raffinato però, potete provare la nostra ricetta degli spaghetti alle vongole.

Vitello tonnato
Vitello tonnato. Questo piatto è perfetto da servire durante la stagione estiva con un'insalata fresca. Comodissimo, potete potete prepararlo con largo anticipo, in questo modo potrete godervi la partita assieme ai vostri ospiti.

Gamberi al forno
Gamberoni al forno. Per chi ama il pesce e vuole fare colpo con gli amici senza passare le ore ai fornelli, questi gamberoni sono l'ideale. Velocissimi da preparare e ottimi da gustare. Basterà accompagnarli con una semplice insalata e la cena è pronta.

Insalata pantesca
Insalate. Cosa c'è di meglio in estate di una fresca insalata? Potete prepararne diversi tipi da servire in un buffet. Noi vi proponiamo alcune ricette classiche e perfette per per le vostre serate mondiali, come ad esempio la nizzarda o l'insalata greca.
La pasta fredda all'arrabbiata
Paste fredde: un classico dei pasti estivi. Potete arricchire questo piatto con tantissimi ingredienti ed è ottimo per un buffet ma anche per una cena. Potete provare alcune nostre proposte estive come la pasta con le verdure grigliate o l'insalata di pasta.
farcitura delle melanzane ripiene
Melanzane ripiene. Una preparazione ottima che può essere considerata come piatto unico. Potete farcire le melanzane con della carne macinata come propone la nostra ricetta, ma anche con solo verdure. Il piatto si prepara facilmente in anticipo e si può cuocere poco prima della cena.

Insalata di pollo finale
Insalata di pollo. Ottima, completa, rappresenta una cena perfetta. Il pollo si combina perfettamente a qualsiasi verdura decidiate di abbinarci. Anche questo piatto potete prepararlo in anticipo e servirlo freddo.

Insalata di farro
Insalata di farro. Leggera e fresca, ideale in queste occasioni. Potete prepararla seguendo tante ricette e arricchirle con gli ingredienti che più piacciono a voi e ai vostri amici.

Palline di cocco
Palline di cocco. Non vorrete farvi mancare un dolce: velocissime e deliziose le palline al cocco potete preparale con largo anticipo e servirle per merenda, in un buffet o come ottimo dopocena.

Il gelato pistacchio
Gelato: il re indiscusso dei dolci estivi. Dopo cena, mentre guardate la partita, cosa c'è di meglio di un gelato? Fresco, dolce e irresistibile. Anche noi di Agrodolce non potevamo farcelo mancare: che abbiate la gelatiera o meno non importa, potete consultare le nostre ricette per prepararlo comodamente a casa.

Spiedini di frutta
Spiedini di frutta. Per chi non rinuncia mai alla linea sono perfetti gli spiedini di frutta, ottimi per una fresca merenda o per un leggero dopocena. La frutta estiva è la più indicata per prepararli.

Fonte
http://www.agrodolce.it/2014/06/07/le-ricette-per-i-mondiali-di-calcio-in-brasile/

RIF: J-31610712-4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO